Anno XXXI Venerdì 28 Giugno 1878 N. 150.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

DESTRA E SINISTRA

Sotto il titolo: *Gli allarmi ipocriti* scrisse di questi giorni nella *Gazzetta di Torino* un brioso articolo il Petruccelli della Gattina, e noi, trovando che esso nel concetto generale risponde alle nostre idee lo riproduciamo:

L' è proprio ridicola! Ad ogni segno di liberalismo che dà la Destra, la piccola coorte, che serve di guardia d' onore ai burgravi, si convelle quasi presa da epilessia.

Ai nostri colleghi di Destra è interdetto parlare di libertà. Parlano per tradire! È interdetto di avere un' opinione politica che dissoni da principii un dì professati da loro. Debbono restare perpetui zeofiti e fossili preistorici! Parlano di progresso? Mentono. Trattano le questioni sociali secondo scienza? Sono impostori che tendono una trappola. La legge d' evoluzione che presiede allo sviluppo di tutti gli enti dei regni della natura non lice funzioni per loro. E se funziona, l'è una mostruosità. Devono essere i lebbrosi della Camera, affinchè i *petits creves*, che si credono aver carne ed ossa da ministri e segretari generali futuri, non si adombrino.

Non si odono che profezie sinistre pel nostro partito dagli Ezzecchieli della famosa minestra, che giurano in *verba magistri* sull' avvenire che la Destra cucina per noi. Non si ode che una voce: « Quei Polifemo vi divoreranno! » Eppure nessun di loro piglia le precauzioni di Ulisse — stendersi sul dorso una pelle di montone.

Cairoli è un minchione che se la pappa grosso udendo quei voti di loro. Ne faranno un boccone.

Che? udire Spaventa, Minrogonato, Sella, Minghetti, Bonghi, Brancheri, Finzi professare teorie di supremazia costituzionale, prerogative del Parlamento? Su ai ladri! cotesta roba è roba della Sinistra, che essa sola può farla valere o rinegare secondo talento. Ai tartufi di Destra non si attagliano che le teorie autocratiche dei despoti orientali!

Vede, anche l' on. Sprovieri, lo svolgimento sociale della democrazia che ha luogo in Europa, ed il movimento accelerato che segue.

I Berti, i Cavalletto, i Gabelli, i Mantellini, i Perazzi, i Luzzati, vederlo non debbono. E se manifestano di accorgersene gli è per deludere la Sinistra, tenderle tranelli, aprirle voragini sotto i piedi, per poi, quando se l' attende meno, precipitarla nella *quinta di sotto*.

L' *Opinione* è una fucina di perfidi consigli per accecare il gabinetto Cairoli.

La *Libertà* è un compare di diplomatiche menzogne, al servizio dei suoi comproprietari, il marchese Alfieri ed il marchese Visconti-Venosta, per cacciare nel sacco quel credenzone del conte Corti — il quale, s' intende, non vale le pantofole dell' incomparabile fu Melegari.

Insomma, deputati, ex-ministri, consiglieri di Stato, magistrati, giornali, tutto, tutti in quel partito è roba da Marcadet.

E ciò serio? e ciò giusto? e ciò giudizioso e prudente?

A me sembra che si agisca da forsennati.

Ciò che avviene in Italia, non è nuovo nella storia parlamentare — anche nostra. Anche nostra, perchè null' altro fu il famoso *connubio* del Cavour col Rattazzi, per balzar fuori dal gabinetto d' Azeglio.

.... Non so se questo svolgimento della Destra si è compiuto per decisione esplicita di partito od alle sue spalle, spontaneo, inconscientemente, trascinato dalla occulta forza delle cose. Non sono nei segreti del partito. Non ho tempo di leggere i loro giornali per notare, dì per dì, la trasformazione.

Questa però si è trasformata di un tratto, senza transazione, mediante i due uomini più eminenti del partito: Spaventa e Sella.

A Destra sono uomini serissimi, osservatori, calcolatori, pensatori. Ad essi non è sfuggito il movimento ascensionale che compie la democrazia percettibile perfino al più tondo, ai più apatici dei deputati.

E trovando al potere un galantuomo, un gentiluomo, che ha dato tante prove reali di patriottismo e di abnegazione, che non si millanta; che non ha ridicoli ed ostensivi pregiudizi; che non ha bisogno di esagerare il suo liberalismo e la sua probità per schifiltose ritrosie ed esclusioni — l' on. Cairoli — han fatto la loro evoluzione con coscienza calma, in armonia con la coscienza nazionale, e l'hanno appoggiato. Se, appoggiandolo, hanno essi pure migliorato la loro posizione, e dall'ima bolgia delle consorterie sono venuti a prospicenza, altri se ne dolga. Io non saprei. Non lo può Cairoli. Egli va dunque incontro di due passi, verso chi ne fece due alla volta sua. E la patria ne guadagna in armonia, in forza, in solidità, in libertà.

Vittorio Emanuele aveva già capito lo spostamento dell' asse della politica che aveva avuto luogo in Europa, con lo stabilimento della repubblica in Francia, quando disse a Depretis: « Formate un ministero vitale e pigliate i ministri su qualunque banco della Camera troviate l'uomo opportuno. » Re Umberto mostrò lo stesso accorgimento quando, giungendo al trono, si diede a consultare uomini di tutti i partiti e si confidò in modo assoluto al Cairoli, dicendogli: « Io scelgo lei; pigli pure per colleghi chi meglio sembragli attagliato alla pubblica cosa: io non ho antipatie preconcette. Non desidero che uomini liberi, onesti, capaci! »

Cairoli compiè il mandato largo datogli dal Re, in largo senso, non escludendo dal Gabinetto elementi di Destra. Ed eccoli lì. Ora, non sarebbe stupida cosa respingere uomini del partito conservatore con sospetti ingiuriosi ed ingiustificabili? Non è puerile questo guaire sommesso: « Badate! vedrete che brutto tiro la Destra vi farà quando l'avrete messa nel vostro seno, e la serpe sarà riscaldata! Sella, Spaventa, liberali? Voi siete assurdi e ciechi! »

Per fortuna, Cairoli non presta orecchio a codeste querimonie fanciullesche, di politici fanciullacci, viziati dai vecchi padroni — quale il Depretis, definitivamente sepolto nel suo manto dell' Annunziata.

L' *Opinione* così censura il contegno dell' on. ministro dell' interno verso le manifestazioni repubblicane:

La risposta dell' on. Zanardelli all' onorevole Bonghi intorno alla condizione apposta dal Municipio di Rimini al collocamento di una lapide a Vittorio Emanuele, ci costringe a chiedere, alla nostra volta, se i ministri d' una monarchia costituzionale adoprino veramente il linguaggio proprio del loro altissimo ufficio. Che il Municipio di Rimini abbia per ben due volte, quando morì Vittorio Emanuele, ed ora a proposito di quella lapide, voluto negare al fondatore dell' unità italiana quel tributo di omaggio, che si concede all' ultimo dei gregarii che pugnarono per l'indipendenza e la libertà della patria, è cosa chiara e manifesta, e gli amministratori di quel Municipio, se sono uomini leali, come non abbiamo ragione di porre in dubbio, dovrebbero essere i primi a confessarlo. Posto che nella legge, spiegata letteralmente, non si trovi mezzo alcuno di richiamare il Municipio di Rimini al rispetto di una memoria sacra al popolo italiano, ci sarebbe piaciuto che l'onor. Zanardelli non avesse cercato di attenuare la gravità di quell' atto, facendone un troppo benigno commento. L' on. ministro dell' interno non poteva ignorare da quali sentimenti fosse veramente inspirata la deliberazione dell' autorità municipale riminese. E non avremmo ragione di ammirare l' acume della sua mente, s' egli credesse davvero, come asserì davanti alla Camera, che quel Municipio non ha voluto fare una dimostrazione antidinastica e schiettamente repubblicana. Se al ministro mancava, come ha detto, una disposizione di legge da applicare, non doveva almeno mancargli una severa parola di biasimo, contro un' offesa sì flagrante al sentimento nazionale.

Non insisteremmo tanto su questo punto se non rammentassimo che, anche allorquando gli fu chiesto conto delle grida sovversive udite in Roma alla commemorazione del combattimento a Porta S. Pancrazio, l' onor. Zanardelli seppe dare di quelle grida una mite spiegazione che fece sorridere. I giornali di Perugia riferiscono che in quella città, l' altro giorno, una Società repubblicana percorse le vie con una bandiera rossa. Se il fatto è vero, l' onorevole ministro dell' interno s' affretterà probabilmente a dichiarare che la dimostrazione e l' emblema erano innocui.

Potremmo far menzione di qualche incidente ancor più grave, che appunto in questi giorni ha prodotta una dolorosa impressione, se non fossimo trattenuti da da giusti riguardi. Non vogliamo suscitare scandali intempestivi. Però è debito nostro di mettere in guardia il Governo, il quale ha ragione di mostrarsi tollerante, indulgente, fautore di larga libertà, ma non deve accettare patti e condizioni dei partiti avversi alle istituzioni e alle leggi, delle quali gli è affidata la tutela.

I repubblicani, ripetiamo, sono in Italia una scarsa, quasi impercettibile minoranza. Ma le minoranze sono sempre audaci, ed è naturale che l' audacia loro s' accresca quando sentono di essere incoraggiate. Così, poco per volta, si viene accreditando nel paese l' opinione che quella minoranza sia abbastanza potente da obbligare il Governo e i fautori devoti del principio monarchico a importanti concessioni e transazioni. Per questa via e di questo passo si va diritti alla confusione delle lingue e alla distruzione d' ogni fiducia nella stabilità d' un ordine di cose, che, per altro, ha salde radici, nella coscienza pubblica. Non domandiamo che il Governo si atteggi a persecutore; ma neanche ci piace che assuma la parte di vittima, e per cagione sua s' indeboliscano i grandi principii fuor dei quali non vediamo che una serie di sciagure per la patria nostra.

Rivista dell'Esposizione di Parigi

Austria Ungheria — (Pittura)

X.

(Nostra Corrispondenza)

(T) Il dualismo che regna in Austria-Ungheria al punto di vista politico, sussiste anche nella galleria di belle arti alla Esposizione. I lavori dei due paesi sono disposti in sale particolari, ed hanno il loro catalogo distinto.

Artisticamente parlando però l' Austria e l' Ungheria non fanno che uno e si sarebbero potuti confondere i quadri dei due paesi senza che la differenza fosse risultata sensibile. La loro originalità ha

lo stesso carattere, lo stesso tipo e, all'infuori forse di Munckacksy le cui opere sono intimamente personali, si sarebbe assai imbarazzati a decidere circa la nazionalità degli autori. E la ragione, a mio credere, sta in ciò, che nè l'Austria nè l'Ungheria hanno scuole nel senso artistico della parola e non v'ha esempio che alcuno di loro ne sia stato il capo. Essi sono esclusivamente tedeschi di tradizione: i più hanno studiato a Monaco, alcuni a Dusseldorf, pochissimi a Parigi e a Roma: tutti insomma si riannodano alla Germania e pel sistema e per l'estetica. Ciò nondimeno la Sezione Austro-Ungarica è importantissima e contiene opere rimarchevoli e del più grande interesse.

La grande composizione storica di M. Hans Makart, l'*Entrata di Carlo V in Anversa*, s'impone a primo aspetto all'attenzione per le sue dimensioni e più ancora pel suo merito — Se non fosse per la freschezza delle tinte che vi dice subito essere un quadro moderno, vi pare a prima vista di trovarvi dinanzi ad una delle immense tele di Paolo Veronese. Quest'opera colossale seduce subito pel pittoresco e per la fantasia del soggetto.

Lo spettacolo di questa folla immensa, vestita di vari costumi, con colori smaglianti, che segue curiosa e splendente il corteggio; dove si vedono camminare ai fianchi di Carlo V, montato sopra un superbo cavallo magnificamente bardato, delle leggiadre fanciulle e delle donne superbe senz'altro ornamento che la loro igonda bellezza; la fisonomia delle case riccamente tappezzate, adorne di fiori e di volti rosei e sorridenti, tutto ciò piace infinitamente all'occhio e seduce l'immaginazione. Alcuni particolari graziosi di felicissima invenzione, ed eseguiti a perfezione, fra gli altri quella madre che presenta un suo bambino all'imperatore, completano l'impressione favorevole dell'insieme.

Ma.... e quando si tratta di opere umane d'arte od ingegno un ma v'è sempre, guardando attentamente la tela dell'Hans Makart si scorgono alcuni difetti abbastanza sensibili: ne accennerò due, i più rilevanti, che saltano agli occhi del più profano in cose d'arte. Il personaggio principale, la cui figura lascia anche qualche cosa a desiderare, non costituisce un centro sufficiente per i vari gruppi che lo circondano: l'occhio erra senza posa e non ha un punto su cui fissarsi. Inoltre non è rigorosamente osservata la prospettiva e l'altezza dei piani, ove tutte queste figure si agitano, ciò che dà a questo quadro la fisonomia di uno splendido arazzo.

A parte questi difetti, l'*Entrata di Carlo V in Anversa* è, come dicono i francesi, un successo e fa ritenere che il giovane pittore voglia attingersi a resuscitare la pittura dei maestri veneziani, e che egli stesso sia destinato ad essere per la Germania il promotore di un risorgimento artistico. *Le torcie viventi di Nerone*, di cui vi tenni parola parlando della Russia in una mia rivista, e l'*Entrata di Carlo V in Anversa* sono le due più belle tele che figurano all'Esposizione; non può farsi fra loro un confronto, ma se dovessi esprimervi l'impressione che mi hanno destata i due quadri, questa sarebbe più sentita e profonda pel primo, che pel secondo. *Carlo V* mi ha affascinato lo sguardo ed ho ammirato l'arte; *Nerone* mi ha fatto pensare, commuovere e soffrire ed ho ammirato il cuore.

Notizie Italiane

ROMA 27 — Sella si dimette dall'ufficio di capo dell'opposizione, vedendo la divisione del partito nella questione del macinato.

La situazione parlamentare è grave.

Sorgeranno nuovi incidenti pel macinato.

— Sono del tutto false le voci che l'on. Baccarini volesse dimettersi; sembrano invece probabili le dimissioni di Valsecchi.

— Il Consiglio Comunale di Roma votò quarantamila lire pel monumento ai fratelli Cairoli della di cui esecuzione è incaricato lo scultore Rosa.

— Nel concistoro annunciato pel giorno otto di luglio il Papa nominerà soltanto dei vescovi e non dei cardinali.

— Il *Fanfulla* parla della grave impressione che fece nei circoli politici la notizia di trattative riservate fra l'Inghilterra e la Turchia circa la cessione di Cipro.

— Il Re mandò sentite condoglianze a nome della Regina al Re Alfonso di Spagna ed al duca di Montpensier. Anche il duca d'Aosta spedì a Madrid le sue condoglianze.

— Secondo è costume, Leone XIII ha fatto coniare la prima medaglia per ricordare il primo anno del suo pontificato. Il conio è stato inciso dall'artista Francesco Bianchi. Da una parte evvi la figura del Pontefice; e dall'altra lo stemma della famiglia Pecci. Molte di queste medaglie saranno distribuite a tutti gli addetti della famiglia pontificia.

FIRENZE 27. — Col diretto di stamani è giunto da Roma S. A. il Duca di Cambridge, reduce da Malta, il quale ritorna in Inghilterra percorrendo l'Italia, ed ha preso alloggio all'Albergo dell'Arno.

PERUGIA — Corre voce che l'onorevole ministro dell'interno, biasimando la recente condotta del prefetto di Perugia in occasione dei fatti avvenuti in quella città, abbia deciso di dargli altra destinazione.

VERONA — Nella ex chiesa di San Sebastiano si sono riuniti il giorno 24 i delegati delle tre associazioni liberali del Progresso, dei reduci e della costituzionale, e dopo una lunga discussione riuscirono a concordare la Lista unica per le prossime elezioni amministrative. Questa lista sarà votata da tutti coloro che non vogliono che i clericali non riescano al Comune, e sarà sostenuta dai giornali l'*Adige* e l'*Arena*.

Notizie Estere

GERMANIA — Telegrafano da Berlino, 26 alla *Nuova Torino*:

Ieri il conte Schuwaloff fu insultato dalla plebe sulla pubblica via. Circondato dagli agenti di polizia venne accompagnato alla carrozza, tutto imbrattato di fango gettatogli addosso.

Oggi contro il conte Andrassy, che passava in vettura per il viale Tigli, fu scagliata una bottiglia vuota, la quale andò a colpire l'elmo di una guardia a cavallo.

AUS. UNG. — Telegrafano da Vienna: Gli armamenti che si fanno mancherebbero di scopo essendo divenuta poco probabile l'occupazione della Bosnia per parte delle truppe austriache.

Il partito militare è disilluso e crede che il Congresso abbia sventato i progetti di estensione dell'Austria in Oriente.

SERBIA — La *Gazzetta ufficiale serba*, in un suo articolo, dice che « la Russia ortodossa non può permettere ad alcuna potenza di prendere possesso della Bosnia eccetto la Serbia slava ed ortodossa; se la Russia permettesse che quella Provincia venisse sagrificata ad uno Stato straniero, distruggendo così l'avvenire del Principato, ogni relazione amichevole tra i moscoviti ed i serbi cesserebbe. »

Cronaca e fatti diversi

—o—

Elezioni amministrative. — Abbiamo una terza rinuncia che ci dà dello scoraggiamento; quella del cav. Antonio Santini il quale ci ha diretta la seguente lettera:

Onorevole sig. Direttore

Ferrara 28 Giugno 1878.

Ho letto nel di Lei accreditato Giornale che si compiace propormi quale candidato alla carica di Consigliere Comunale. Mentre mi esterno gratissimo a questo gentile pensiero senza dubbio inspiratole da una convinzione che mi onora, mi trovo nella spiacevole necessità di significarle che quando fossi eletto dovrei declinare l'incarico nella certezza in cui sono di non poterlo disimpegnare con quella alacrità e zelo che si richiedono nell'amministrare la cosa pubblica.

Colgo l'incontro per attestarle la perfetta mia stima.

Dev.mo
ANTONIO SANTINI

All'onor. sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

Speriamo che una tale rinuncia sia l'ultima. Ad ogni modo crediamo di aspettare ancora oggi per ripresentare domani in apposito supplemento la nostra lista coi nomi dei nuovi candidati in rimpiazzo dei tre rinunciatarj.

— A norma degli elettori, ripubblichiamo le seguenti indicazioni desunte dal manifesto 12 giugno corrente:

Consiglieri Provinciali da rimpiazzarsi

1. Grillenzoni prof. cav. Carlo.
2. Camerini cav. Giovanni
3. Magnoni conte Francesco

Consiglieri Comunali da rimpiazzarsi

Appartenenti al 2° Quinto che scade nel 1882.

1. Camerini cav. Giovanni *Rinunc.*
2. Righini ing. Francesco »
3. Monti avv. cav Cesare »
4. Previati ing. Giuseppe »
5. Mosti conte cav. Tancredi »

Estratti a sorte

6. Avogli Trotti conte Antonio
7. Bottoni prof. Carlo
8. Dopestel ing. Gaetano
9. Gaiavotti avv. Geno
10. Gattelli dott. comm. Giovanni
11. Magnani ing. Giuseppe
12. Navarra dott. Gustavo
13. Pareschi cav. dott. Luigi
14. Zamorani Pacifico

Rinunciatari dopo l'estrazione del 5°; i quali vanno in diminuzione del 5° suddetto, in sostituzione dei tre ultimi estratti.

15. Bellonzi Gaetano
16. Leati avv. Ippolito
17. Navarra cav. Francesco.

Rimangono in carica i Consiglieri Comunali seguenti: Cavalieri - Scutellari - Forlani - Casotti - Malagò - Mantovani - Magnoni - Devoto - Mayr - Delilliers - Dalbgno - Bonetti - Massari - Giustiniani - Gulinelli - Ravenna - Boldrini - Turbiglio - Ruffoni - Aventi - Bellettati - Braghini - Devoto - Dossini - Ferraresi - Ferriani - Grillenzoni - Ludergnani - Martinelli - Nicolini - Novi - Padovani - Pasetti Alessandro - Pesaro - Piccoli - Raimondi - Reved n - Roveroni - Salvatori - Sani - Scarabelli - Trotti - Varano.

Aggiungiamo pure l'indicazione dei luoghi dove si riuniranno le Sezioni: la Sezione 1ª dal n. 1 al n. 572 nella Sala maggiore del Palazzo Comunale.

La 2ª dal n. 573 al n. 1144 nella Sala d'ingresso alla Residenza Municipale.

La 3ª dal n. 1145 al n. 1716 nella Sala attigua alla scala che conduce alla Camera di Commercio.

La 4ª dal n. 1717 al n. 2288 nella Sala d'ingresso alla Residenza della Polizia Municipale.

La 5ª dal 2289 in poi nella sala d'ingresso alla Residenza della Polizia Municipale.

Progetti di bonifica. — In data 24 Giugno, il Prefetto della provincia pubblica il seguente decreto:

1. L'istanza 19 andante mese colla quale la Ditta Chizzolini-Schanzer chiede che le sia fatta la concessione di ottenere il contributo dei proprietari dei beni che vantaggeranno dalle opere di bonifica della parte settentrionale delle Valli di Comacchio, verrà pubblicata in tutti i Comuni della Provincia di Ferrara, pel termine di quindici giorni, a partire dalla data dell'inserzione del presente nel Foglio Ufficiale degli annunzi, per ogni conseguente effetto di legge;

2. La detta istanza è ostensibile a chiunque abbia interesse di esaminarla, presso la Segreteria di questa Provincia;

3. Coloro che intendono di presentare giustificate opposizioni dovranno stenderle in carta da bollo, e prodorle a questa Prefettura nel termine sovra stabilito.

Il Comitato degli Studenti della nostra Libera Università, costituitosi l'anno decorso per propugnare la conservazione del patrio Ateneo cessava ieri dal proprio mandato in conformità di precedenti deliberazioni.

In conseguenza di ciò gli Studenti riuniti in assemblea generale, nominavano la seguente Commissione: Edmondo Borgatti, Tullo Ferraresi, Ercole Padovani, alla quale veniva affidato l'incarico di tutelare durante le prossime vacanze gl'interessi tutti degli Studenti specialmente quelli che risguardano la questione Universitaria.

Tassa fuocatico. — Il Sindaco pubblica in data 27 corrente:

Resi esecutorj dalla R. Prefettura i ruoli della Tassa Focatico del Forese per l'anno 1878, i medesimi saranno per giorni otto consecutivi, a cominciare dalla data del presente avviso, pubblicati ed ostensibili ai contribuenti, nella Sala che dà accesso all'Ufficio di Ragioneria Municipale nelle consuete ore d'ufficio.

Spirato il qual termine i Ruoli stessi saranno consegnati all'Esattore Comunale perchè a norma di legge, ne curi la riscossione contemporaneamente alla Quarta rata fondiaria che scade col 1 Agosto p. v.

Contro i debitori morosi saranno applicati gli art. 27 e 31 della Legge 20 Aprile 1871 N. 192 (Serie 2ª) relativa alla riscossione delle imposte dirette.

Per gli errori materiali che fossero incorsi nella compilazione dei ruoli è ammesso durante tre mesi dalla data del presente avviso, il richiamo in via Amministrativa al Capo dell'Amministrazione Municipale.

Contro il risultato dei ruoli è ammesso il ricorso in via giudiziaria entro il termine di mesi sei dalla data della presente pubblicazione.

Camera di Commercio ed Arti. — Essendo festivi i due giorni che precedono il 1° Luglio p. v. in cui deve attivarsi la nuova tariffa doganale, il Ministero delle Finanze ha disposto che nei detti giorni debbano le Dogane aprirsi alla mattina alla solita ora dei giorni feriali e chiudersi non prima delle 3 pom. per l'accettazione delle dichiarazioni e dei manifesti, non che per la presentazione delle merci e per le conseguenti operazioni doganali.

Tanto si deduce a cognizione del provinciale commercio per opportuna norma.

Impazzito. — Ieri a sera veniva condotto da queste guardie di P. S. al Manicomio un tal Frozzi Giacomo d'anni 27, di Viconovo, per aver dato segni di alienazione mentale, girando le vie della città su d'un birroccino facendo mille stranezze.

Teatro Tosi Borghi — Fummo dolentissimi di non aver potuto per

impreviste circostanze assistere jeri sera alla serata della signora Vittorina Bartolucci. Sappiamo però che il teatro era gremito, alla lettera, di un elettissimo pubblico, e che la seratante fu oggetto di applausi e di accoglienze le più entusiastiche e sincere.

Dopo che ebbe cantata la *ballata* del Maestro Cav. Mazzolani, venne chiamata per ben tre volte al proscenio assieme al Mazzolani in mezzo ad una vera ovazione. Fra i varj regali di cui la Signorina Bartolucci fu presentata furono notati: un *bouquét*, dono del distinto cantante cav. Pietro Ferranti — una corona di rose artificiali con ricco nastro, dono delle sue amiche e compagne di collegio — tre poesie — un ricco *collier* con *breloque* in oro e perle, dono offerto per sottoscrizione tra i moltissimi suoi ammiratori.

Ancora una volta, le congratulazioni e gli auguri più cordiali alla giovane artista.

Corte d' assisie — Martedì 25 corrente innanzi questa Corte erano tradotti Albieri Americo e Bertelli Motta Luigi entrambi nati ed abitanti in Mezzogoro.

Il primo detenuto sino dal 28 ottobre 1877: il secondo sentito con mandato di comparizione. Albieri era acusato di furto qualificato per la persona e pel valore; il Bertelli di ricettazione dolosa. I Giurati ritennero l' Albieri, già confesso, colpevole di avere nella sua qualità di messo salariato del procaccio postale sottratta nell' agosto 1877 una lettera nel trasportarla da Codigoro a Mezzogoro, contenente la somma di L. 1000. Il secondo di aver ricettate 150 di quelle lire sottrate, conoscendone la provenienza furtiva — Ammesse per entrambi le circostauze attenuanti — Il pubblico Ministero era rappresentato dal cav. Poggi. Albieri era difeso dall' avv. Carlo Parmiani; il Bertelli Motta dall' avv. Enrico Ferriani. La Corte Eccelentissima condannò Albieri alla reclusione per anni tre, e pene acessorie; il Motta ad un anno di carcere; salvo per entrambi le disposizioni della Reale amnistia pel condonno di mesi sei delle pene rispettive.

Il fatto di Stienta. — Scrivono da Occhiobello in data 25 giugno alla *Provincia di Rovigo*:

Un luttuoso fatto avvenne stanotte in quel di Stienta. Una comitiva di malfattori armati in tutto punto, dopo consumato un furto campestre, carichi del proprio bottino, incontraronsi coi Carabinieri Francesco Biccini e Scanferlato Agostino della Stazione di Ranzi. Nell'incontro, altro dei malfattori tirò a quelli un' archibugiata a bruciapelo dalla quale rimase ucciso il carabiniere Scanferlato che primo aveva fatta la intimazione d' arrestarsi ai malviventi. Dal valoroso superstite Biccini quindi nel mentre la comitiva davasi susseguentemente all'atroce delitto a precipitosa fuga e nel punto fulminante che altro di cotestoro li appiatta o appuntava gli contro il mozzo suo archibugio, riescì ad afferrarlo pello stomaco ed impedirgli la esplosione arrestandolo.

Confessatosi da cotestui i propri compagni, or trovansi in numero di 11, undici, nelle mani della giustizia per il relativo processo, dall' istruttoria del quale è a fare voti risulti quanto basti onde assicurare coteste canaglie per lunga pezza all'ergastolo a scontare la pena d' un cotanto doloroso reato, e tenere salva la società dai ben conosciuti famigerati sanguinari della tempra dei complici di simile lugubre fatto.

Un bravo di cuore impertanto al carabiniere sopravissuto Francesco Biccini, che così bene a sangue freddo di fronte al cadavere d' un suo fratello d' armi seppe contenersi con altro dei complici dell'uccisione nelle mani e con tale impavido contegno dare in possesso alla giustizia quella caterva d' assassini.

Indicando quindi questo distinto agente della forza pubblica come alla comune estimazione eziandio alle autorità competenti per quella onorificenza che a pena della vita coraggiosamente ha saputo meritarsi, ricordiamo con pari dovuta gloria ed onore il povero ucciso Scanferlato che nell'esercizio del benefico suo servizio ha perduta a 24 anni la vita.

Prestito Bevilacqua La Masa — Agli azionisti del prestito Bevilacqua La-Masa non giungerà sgradita la notizia che il Tribunale Civile di Roma ha con sua recente sentenza confermato tutti i sequestri presi dal Governo sui varii beni appartenenti ai signori Bevilacqua La Lasa, e vincolati al prestito.

Vi è dunque motivo a sperare che l' insistente attività governativa apporti una prossima soluzione su questo disgraziato affare.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 26 Giugno 1878:

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Bertoni dott. Giuseppe di Ferrara, d' anni 70, medico, coniugato.

Minori agli anni sette N. 1.

Il tempo medio di Roma in confronto al vero di Ferrara domani anticipa di minuti 6: 17 secondi, Domenica 6. 29 e Lunedì 6. 36. Z.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 27. — *Vienna 26.* — La *Corrispondenza politica* ha da Berlino in data d'oggi stesso che la Bulgaria meridionale assumerà il nome di Rumelia orientale. La questione de lo sgombero definitivo è stata regolata. I delegati turchi fecero viva opposizione a parecchie decisioni del Congresso, che eccettuata la Turchia, riceoubbe pure ad unanimità la necessità dell' intervento austriaco nelle provincie turche limitrofe. L' azione dell' Austria sembra imminente.

Berlino 26. — Il Congresso oggi decise le questioni principali del dettaglio riguardo la Bulgaria con soddisfazione generale. Gortschakoff assisteva alla seduta.

Berlino 26. — Il Congresso discuterà venerdì la questione della Serbia.

A la seduta d'oggi accentuaronsi disposizioni pacifiche. Aumenta la speranza di un accordo su gli altri punti.

Il Congresso decise di aggiungere alla Commissione militare una Commissione consolare per dirigere i lavori che fisseranno le frontiere della Bulgaria e della Rumelia.

Delyannis è stato ufficialmente informato sull' ammissione della Grecia.

Vi sono frequenti abboccamenti coi delegati della Serbia e del Montenegro.

Parigi 26. — Il *J. des Débats* critica vivamente l' opera del Congresso e rimprovera i delegati inglesi di abbandonare gli interessi inglesi, consegnando Batum attacco pure l' Austria che nulla previde, e dice che subirà le conseguenze della condotta presente.

Il *J. des Débats* dice che la frontiera dei Balcani non è seria, poichè Varna e Sofia sono abbandonate ai russi. La Bulgaria è posta fatalmente sotto l' influenza russa che provocherà movimenti nella Rumelia orientale, come altre volte la Serbia sollevò la Bosnia e l' Erzegovina. Il Congresso ricade nello stesso errore della Conferenza di Costantinopoli, poichè non tiene in alcun conto i turchi, come non esistessero.

Posen 26. — La rivolta di Kalisk fu repressa. 80 persone, fra cui parecchi ecclesiastici, furono arrestate. Il Consiglio di guerra procede.

Londra 27. — Il *Times* ha da Berlino che i turchi ricusano di rendere Sciumla e che quindi i russi non si ritirano ad Adrianopoli. I delegati turchi minacciano di lasciare il Congresso qualora si discutesse di cessione di territorio alla Grecia.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che i notabili di Erzerum fecero una petizione al Congresso affinchè i russi sgomberino prontamente quella città.

Il *Times* annunzia che si tratta di dividere la Turchia asiatica in quindici provincie con governatori nominati per termine fisso, ogni capitale avrà un console inglese. L' Austria assumerà l'amministrazione della Bosnia e dell' Erzegovina soltanto, se la Porta acconsente. Batum resterà probabilmente alla Turchia.

Il *Daily News* ha da Berlino che Gortschakoff annunziò ieri che non parteciperà più ai lavori del Congresso, quindi i delegati russi saranno Schouvaloff, Oubril e Bouteneff. Il principe prese questa decisione in causa del cattivo stato di salute e perchè disapprova le concessioni.

Parigi 27. — L' *Agenzia Havas* annunzia che Beaconsfield si oppone alla cessione di Batum. Corti si sforza ad ottenere il mantenimento della Bessarabia alla Rumenia. Sembra che tali sforzi falliranno dinanzi alla maggioranza del Congresso.

Londra 27. — La Banca d' Inghilterra rialzò lo sconto al tre per cento.

Roma 27. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che i trattati di commercio dell' Italia con l' Austria, il Belgio e la Svizzera sono prorogati al 31 dicembre 1878.

Vienna 27. — La *Corrispondenza politica* annunzia che il Congresso approvò ieri la proposta della Francia e dell' Austria che stabilisce l' eguaglianza di tutti i culti nella Bulgaria e Rumelia orientale.

Berlino 27. — I rappresentanti greci attendono da Atene pieni poteri.

È smentito l'accomodamento fra la Prussia e il principe ereditario d' Annover.

Roma 26 — CAMERA DEI DEPUTATI.

Si convalida l' elezione del collegio di Casale Monferrato.

Si comunica l' invito ai deputati del ministro della marina al varamento del *Dandolo*.

Si ripete lo scrutinio segreto sui progetti discussi ieri che sono approvati.

Pianciani presenta la relazione del progetto di diminuzione della tassa dal macinato.

Si propongono diverse mozioni per determinare il giorno della discussione.

Mussi propone che il progetto si discuta insieme con quello delle tariffe di esportazione.

Perrone Palladini propone di rinviare la discussione, quando si tratterà le costruzioni ferroviarie.

Sella propone di rinviare ogni decisione dopo la discussione finanziaria che sta per farsi sul bilancio dell' entrata.

Il presidente del Consiglio esprime il rammarico di vedere per la terza volta sollevata una discussione che in seguito le sue dichiarazioni reputa affatto superflua. Ripete del resto che il Ministero stimò utile per non dire necessario che si discutessero ora e la legge delle ferrovie e la legge del macinato, ma che essendo sembrato alla Commissione ed alla Camera che per una fosse quasi impossibile, esso non può che rimettersene alla Camera.

Depretis in nome della Commissione ringrazia la Camera della fiducia che le ha dimostrata con il voto di ieri. Ritira pertanto la dimissione e riconferma la promessa che la relazione delle costruzioni ferroviarie si presenterà e si pubblicherà

durante le vacanze quanto più prestro sarà possibile. Ciò stante Sella e Perrone Palladini, ritirano le loro proposte.

Si approva l'ordine del giorno di Melodia pel quale si prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Discutesi la proroga per il corso legale dei biglietti degli istituti d'emissione.

Maiorana espone le ragioni per le quali non approva detta proroga.

Alvisi fa osservazioni in favore del progetto.

Allievi vota pure in favore, ma raccomanda al ministero di togliere alcuni inconvenienti, che per il corso legale lamentasi.

Sella pure dichiarasi favorevole al progetto, stima però dovere fare degli appunti di irregolarità e di illegalità ai Ministeri stati nel 1876 e nel 1877 per approvazione data da essi agli impiegati diretti dei capitali degli istituti. Chiama assolutamente illegali i provvedimenti diretti o indiemanati per Firenze.

Depretis difende la sua amministrazione, dà schiarimenti e sostiene la necessità amministrativa delle disposizioni prese per Firenze.

Sella insiste ne' suoi appunti, e allude al voto 18 marzo 1876 dato da parecchi deputati toscani.

Alli-Maccarani protesta contro l'interpretazione data da Sella al citato voto.

Sella protesta dal canto suo delle disposizioni del suo animo verso Firenze.

Afferma che biasimando la condotta del ministero precedente, intendeva solo di condannare la forma di provvedimenti presi, che del resto teme possano riuscire piuttosto dannosi che giovevoli.

Martini dicesi contristato per le discussioni di questi ultimi giorni nelle quali ebbero troppa parte le preoccupazioni regionaliste. Scongiura la Camera giudicare le cose, lasciando in disparte gli uomini.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Raccomandiamo per le elezioni amministrative di domani i seguenti nomi:

Consiglieri Provinciali

(Mandamento di Ferrara)

1. **Grillenzoni prof. cav. Carlo** *(rielez.)*
2. **Camerini cav. Giovanni** *(rielez.)*
3. **Magnoni Conte Francesco** *(rielez.)*

Consiglieri Comunali

Consiglieri scadenti dei quali proponiamo la rielezione

1. **Avogli Trotti conte Antonio**
2. **Bottoni prof. Carlo**
3. **Depestel ing. Gaetano**
4. **Leati avv. Ippolito**
5. **Navarra dott. Gustavo**
6. **Navarra cav. Francesco**
7. **Pareschi cav. dott. Luigi**
8. **Righini ing. Francesco**

Candidati nuovi

9. **Baruffaldi prof. Tommaso**
10. **Borsari avv. comm. Luigi**
11. **Bergami dott. Gustavo**
12. **Bandini Annibale**
13. **Friedländer Lazzaro**
14. **Penazzi Aristide**
15. **Saratelli prof. Antonio**
16. **Scutellari Giorgio**
17. **Turchi Luigi**

Questi nomi vi rappresentano un complesso rispettabile di capacità, di intelligenza, di indipendenza d'opinioni; doti tanto necessarie in coloro che la pubblica fiducia deve investire del geloso mandato di curare i più vitali interessi del Comune e della provincia; è un complesso degno dell'appoggio di tutti gli onesti, di coloro che desiderano il vero e stabile riordinamento della nostra Amministrazione Comunale, che non vogliono che nell'aula del Consiglio entrino la passione e le mire partigiane.

I nostri amici preghiamo di votare integralmente questa lista e di ricordarsi che un solo nome cancellato o sostituito può fare la vittoria di una nullità o delle fazioni estreme. Raccomandiamo sovratutto di accorrere numerosi all'urna e di non dar prova della solita noncuranza nell'esercitare questo prezioso diritto.

ALLA *RIVISTA*

La nostra consorella si affatica a trovare in noi dell'*equivoco*, della *contraddizione*, e noi invece crediamo di essere logici e sempre coerenti a noi stessi, alle nostre idee. La differenza sta in ciò; che per tutto quanto riguarda l'indirizzo attuale della civica azienda ed i criterj che alla stampa e agli elettori devono essere di guida nella loro compartecipazione alla vita del Comune, partiamo da principj affatto opposti, sui quali, per quanto sia in lei e in noi desiderio vivissimo, difficilmente potremo andare d'accordo. Andiamo e potremo andare d'accordo nel constatare i difetti e gli errori che travagliano l'Amministrazione Comunale, ma quando saremo per risalire alle cause che danno così deplorevoli effetti, quando si tratterà di definire a chi e in quale misura spetti la responsabilità dei difetti e dei lamentati errori, sarà ben difficile che possiamo intenderci.

La *Rivista* vuole nel Consiglio Comunale il *Parlamentino* e noi non lo vogliamo. Noi rintracciamo, senza domandare loro il passaporto politico, nei Consiglieri, degli amministratori, unicamente dei buoni amministratori, e la *Rivista* non vuole nel Consiglio che due fazioni eternamente armate l'una contro l'altra: *moderati* e *democratici*. Noi ci dichiariamo alieni ed incompetenti a giudicare degli intimi sentimenti di quei Consiglieri Comunali che la *Rivista* mette a fascio sotto il nome di *moderati* ed ella si ostina a qualificare con questo vocabolo quanti non sono nelle sue grazie o non un hanno certificato più o meno recente, più o meno autentico di fede democratica. Noi crediamo che le maggioranze abbiano dei diritti sacrosanti a cui le minoranze debbano inchinarsi, e la *Rivista*, nella questione del Sindaco, vuol addimostrare che è lecito ad una minoranza, perchè protetta dal potere, il sopraffare tutti, lo imporsi e l'intralciare colla violenza e col dispetto l'andamento degli affari. È mai possibile che su questo terreno ci possiamo trovare d'accordo?

Del tempo però ne rimane se non per intenderci colla consorella, per spiegare più diffusamente i nostri concetti e per far capire a lei che batte in oggi una falsa via. Oggi, giorno che precede quello delle elezioni, non dobbiamo che ribattere brevemente qualche errato apprezzamento, alcune ingiuste accuse che ella ci muove nel suo numero di ieri.

—

La *Rivista* vuol far supporre che noi oggi ci troviamo quasi pentiti di esserci messi in collisione coi *nostri amici moderati* del Consiglio e che perciò rivolgiamo i nostri colpi contro la *Rivista*. Dio ce ne scampi e liberi. Divergenze ne abbiamo e ne avremo colla *Rivista*; motivi di biasimo ne ebbimo e purtroppo ne potremo avere per lo innanzi pei *nostri amici*. Ciò non vuol dire che alla *Rivista* faremo guerra meno che giusta e cortese, dell'opposizione sistematica; ciò non vuol dire che i nostri amici ripudieremo, esautoreremo e condanneremo all'ostracismo, piuttosto che rilevare gli errori da essi commessi, dar loro franchi ed onesti consigli, tentando rimetterli, se fia d'uopo, sulla buona via.

Questo è il nostro còmpito. Questa è la linea di condotta, libera, indipendente che verso i nostri amici ci siamo imposti nel campo dell'Amministrazione Comunale. Nella politica, in caso di elezioni politiche, è là solamente che noi saremo — non ne dubiti la *Rivista* — con loro, a qualunque costo, tenacemente avviticchiati, disciplinati e schiavi devoti alla fede comune.

—

Alla *Rivista* non piace la nostra lista, perchè quasi tutta composta di nomi che appartengono al *partito moderato*. È dalli con questi moderati! Ma sono poi tutti *moderati* i nostri candidati? Ella stessa confessa che nò. Ed è colpa la nostra se il paese preso nel suo complesso non ci offre che nomi di idee temperate, amanti dell'ordine, e alieni dalle lotte tumultuose di parte?

Ha un bel dire la *Rivista* che tutti i non elettori e la metà degli elettori sono democratici! Colla metà degli elettori democratici — che è quanto dire colla vittoria certa ad ogni evento — perchè non sapeste trovare nelle elezioni generali 60 uomini del vostro partito da farne tanti Consiglieri accetti al paese? — Perchè, ora che si tratta di trovarne solamente 17, dite che non pochi della nostra lista (che del resto non vi piace) saranno portati anche dal Comitato Democratico? Se la minoranza democratica è tanto impercettibile in Consiglio e se credete giusto che la rappresentanza proporzionale debba dare una metà dei Consiglieri tutti democratici, perchè non presentate almeno 17 nomi tutti di puro sangue democratico, tutti cribrati dal gran setaccio della *progresseria*?

Perchè non li trovereste. Figurarsi poi se li potremo trovar noi!

—

Ringraziamo la *Rivista* che ci offre l'occasione di ripetere una volta per sempre una necessaria dichiarazione.

Ella crede trovarci in contraddizione perchè dopo aver dichiarato che non avremmo fatto quistioni politiche scrivemmo: « Dei nostri candidati nessuno appartiene a partiti estremi; tutti militano nelle varie gradazioni del gran partito monarchico costituzionale. »

E la *Rivista* soggiunge: « Ma non vi può essere un repubblicano o clericale che abbiano le doti di buon amministratore? Certamente. »

Certamente, ripeteremo noi. Anche i repubblicani, anche i clericali contribuiscono ai pubblici pesi, hanno cogli altri cittadini gli stessi doveri, i stessi diritti. E fu questa tesi che ha portato testè uno screzio fra la stampa liberale moderata di Roma, perchè alcuni giornali i quali furono detti appunto *sillabisti*, pensarono che gli uni e gli altri dovessero essere esclusi per necessità politica dalle candidature al Consiglio Comunale. Ma noi non siamo coi *sillabisti* e crediamo che un paio di clericali in seno al nostro Consiglio non farebbe nessun male, che un paio di repubblicani non ci darebbe nessuna paura, non desterebbe in noi nessun sospetto.

Ma solamente colle varie gradazioni del gran partito liberale il quale vive nell'orbita delle istituzioni monarchiche, noi crediamo di non dover fare quistione di partito, e con essi reputiamo utile e onesta ogni equa e reciproca concessione. Quando però i partiti estremi presentassero con probabilità di riuscita delle liste in tutto o nella maggior parte radicali, crederemmo in allora di doverle fieramente combattere.

In una parola, per quel ossequio ai diritti delle maggioranze, pei quali la *Rivista* ha così poco rispetto, crediamo che un qualche repubblicano, un qualche clericale possa sedere benissimo e con profitto della pubblica cosa in seno al Consiglio, ma abbiamo diritto e dovere di opporci agli uni e agli altri e di fare quistione di partito quando volessero venire falange compatta a fuorviare l'indirizzo del Municipio e a far prevalere le loro idee coll'artificio o colle sorprese sempre facili nelle aule Consigliari.

Nè possiamo desiderare che nel nostro Consiglio venga non solamente approvato ma neppure discusso uno di queglì atti inqualificabili per cui andrà famoso nelle istorie il Consiglio Comunale di Rimini, nè vogliamo che altri un bel giorno venga a proporci con possibilità di successo il riposo domenicale e la recita del Rosario nelle scuole Comunali! *Est ce clair?*

—

La *Rivista* nota che noi non abbiamo proposta la rielezione dell'avvocato Gino Galavotti e soggiunge, maliziosetta: *Ma è democratico!* (Poche righe dopo la consorella viene a ricacciarsi in gola la mezza insinuazione esprimendo *tutto il piacere* che ha provato nel leggere la biografia di **Aristide Penazzi**, nostro candidato e di fede democratica!)

Ma ci dica la *Rivista*: E il *Previati* e il *Magnani* e il *Bellonzi* e lo *Zamorani* che abbiamo del pari escluso erano essi pure democratici?

L'avv. Galavotti al quale ci legano vincoli inalterabili di stima e di amicizia personale lasciamo giudice della nostra condotta. Nostro precipuo obbiettivo, lo ripetiamo, è quello di avere Consiglieri che possano essere assidui frequentatori del Consiglio e questo pensiero fu unica nostra guida nel sostituire tutte queste cinque egregie persone. E oggi quand'anche volessimo riproporre il Galavotti, che ci si dice potrà essere in avvenire più assiduo, non potremmo farlo senza arrecare grave sfregio agli altri 4 Consiglieri che abbiamo eliminato.

Magra scusa, del resto, quella della *Rivista* ove dice:

« *... se quest'anno dopo quel doloroso*
« *incidente relativo alla nomina degli*
« *impiegati del Dazio-Consumo — la*
« *maggior parte dei pochi democratici*
« *presero l'abitudine di disertare le sedute, è perchè:.... perchè... si tratta di*
« *di cose che tutti sanno.* »

Lasciamo da parte i puntini che o denotano l'equivoco o additano mancanza di buone ragioni e facciamo alla *Rivista* queste domande: Era lodevole l'*abitudine* dei Consiglieri democratici e allora perchè non hanno fatto altrettanto i due principali campioni del partito uno più dell'altro assidui alle sedute Consigliari? Era necessaria una protesta e perchè non l'hanno fatta tutti? — Perchè non dimettersi invece che disertare le sedute..... giustificando di quando in quando le assenze?

—

La *Rivista* deplora pure l'esclusione dell'onorevole Gattelli con queste parole:

« La *Gazzetta* esclude il Dep. Gattelli,
« perchè non ha quasi mai preso parte
« alle sedute.
« È vero, perchè non lo poteva. Ma può
« forse frequentarle ora il Prof. Martinelli?
« Scommetteremo 10 contro 1 che,
« quando scadrà da Consigliere, *i mode-*
« *rati* lo porteranno, perchè.... perchè
« Martinelli È DEI LORO.
« Noi portiamo il Dep. Gattelli, perchè
« l'Autorità Comunale può, in gravi cir-
« costanze, aver bisogno dell'appoggio
« dei deputati, specialmente di quelli della
« maggioranze. Portandolo, siamo convinti
« di fare il bene del Paese. »

Prendiamo atto anzitutto e con gran premura della confessione che il Martinelli, tacciato non ha guari di *clericale, paolotto, baciapile*, è diventato tutto d'un tratto anche pei nostri avversarj uno dei nostri, un *moderato*.

Diremo poi alla *Rivista* che ella potrebbe scommettere anche 1000 contro 1 certissima di vincere la scommessa. Ma c'è un perchè nella distinzione che noi facciamo tra il Martinelli e il Gattelli. Il Gattelli quando non è a Roma deve essere di necessità, meno forse le poche ore d'un giorno, in Argenta ove è Sindaco; il Martinelli quando non è a Roma si trova a Ferrara ed è assiduo alle Sedute del Consiglio e gli atti stampati delle sedute Consigliari lo provano. Riconosciamo noi pure che in gravi circostanze l'Autorità Comunale può aver bisogno dell'appoggio dei Deputati, ma il Deputato Gattelli può dare questo appoggio, come lo ha dato di frequente, senza essere Consigliere, all'infuori dell'aula Consiglio.

Anche se un principio politico ci guidasse nelle nostre proposte, noi, che nelle elezioni generali portammo la candidatura dell'on. Gattelli, tanto più la proporremmo, ora che egli ha acquistati maggiori titoli alla nostra stima, abbandonando nella famosa votazione del 7 Giugno cor-

rente le fila dei Nicoteriani dando così prova di un' *ingratitudine* che lo onora, di patriottismo e di indipendenza.

Quando la legge Comunale stabilisse che vi possano essere Consiglieri *ad honorem*, stia certa la *Rivista* che la prima candidatura che noi propugneremo sarà quella quella dell' on. Gattelli. Prima nò, a meno che per disgrazia del Comune di Argenta egli cessasse di esserne il Sindaco.

La *Rivista* pare si compiaccia che la nostra lista abbia perduto alcuni candidati i quali hanno offerto la loro rinuncia. Cosa vuole! Sono disgrazie che capitano a chi come noi ha la retta intenzione che le dimissioni non abbiano luogo ad elezioni finite, a chi a tal fine pubblica come abbiamo fatto noi l' elenco dei candidati una settimana prima.

Ma questo non è un rimprovero che facciamo alla *Rivista* perchè pubblica i suoi nomi alla vigilia delle elezioni, dacchè la maggior parte dei suoi candidati avrà sempre l' *abnegazione* — del genere di quella del R. Sindaco — di accettare la candidatura anche se offerta *post mortem*. Però anche dalle rinuncie a noi pervenute, la *Rivista* può argomentare l' ambizione, la sete insaziabile di potere che c' è sempre nel campo dei moderati!

L' ultima parola della Consorella, colla quale speriamo d' intrattenerci in avvenire di cose più profittevoli, è per dirci che noi portiamo *alle stelle* un candidato sul conto del quale « *la pensavamo due anni sono ben diversamente*. La *Rivista* non sa forse che nelle elezioni generali noi abbiamo accettato **integralmente**, per amor di concordia, la lista dell'*Unione* e non avemmo bisogno di fare apprezzamenti sul conto di nessun candidato. La *Rivista* non potrà citare una sola parola della *Gazzetta* la quale l'autorizzi a credere che sul conto del Sig. Aristide Penazzi noi la pensasimo due anni fa, diversamente di ciò che pensiamo oggi.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Elezioni amministrative. — All'ora di andare in macchina non conosciamo ancora la lista del Comitato Democratico e quelle del periodico « *Le elezioni aministrative*. È pubblicata invece quella dei *Conservatori* — chiamiamola così — la quale ha sette nomi comuni alla nostra. Fra i varj candidati troviamo il nome del conte Francesco Magnoni il quale, ne rendiamo edotti gli elettori, è ineleggibile essendo suocero del Consigliere dott. Leopoldo Ferraresi.

— Il comitato democratico lavora indefessamente, coll' operosità che lo ha sempre distinto. Egli ha diramato una circolare ai « *patrioti influenti* » perchè si trovassero jeri sera e si trovino stassera nella Tipografia dell' Eridano onde « avvisare **ai mezzi** (ohe! ohe!) **con cui ottenere il completo trionfo** dei candidati al Consiglio Comunale e al Consiglio provinciale.

Questi *mezzi* non saranno al certo nè le intimidazioni agli avversarj, nè la corruzione, nè il cambiare le schede in mano agli elettori, perchè viviamo troppo sicuri della lealtà degli avversarj, ma appunto perchè **l'unico** mezzo **onesto**, secondo il nostro modo di vedere, è quello di convincere gli elettori con dei buoni nomi e di far sì che essi votino numerosi ma in piena libertà, non era male che il Comitato avesse spiegato con meno equivoche parole il suo onesto concetto.

— A norma degli elettori, ripubblichiamo le seguenti indicazioni desunte dal manifesto 12 giugno corrente:

Consiglieri Provinciali da rimpiazzarsi

1. Grillenzoni prof. cav. Carlo.
2. Camerini cav. Giovanni
3. Magnoni conte Francesco

Consiglieri Comunali da rimpiazzarsi

Appartenenti al 2° Quinto che scade nel 1882.

1. Camerini cav. Giovanni *Rinunc.*
2. Righini ing. Francesco »
3. Monti avv. cav. Cesare »
4. Previati ing. Giuseppe »
5. Mosti conte cav. Tancredi »

Estratti a sorte

6. Avogli Trotti conte Antonio
7. Bottoni prof. Carlo
8. Depestel ing. Gaetano
9. Galavotti avv. Geno
10. Gattelli dott. comm. Giovanni
11. Magnani ing. Giuseppe
12. Navarra dott. Gustavo
13. Pareschi cav. dott. Luigi
14. Zamorani Pacifico

Rinunciatari dopo l' estrazione del 5°; i quali vanno in diminuzione del 5° suddetto, in sostituzione dei tre ultimi estratti.

15. Bellonzi Gaetano
16. Leati avv. Ippolito
17. Navarra cav. Francesco.

Rimangono in carica i Consiglieri Comunali seguenti: Cavalieri - Scutellari - Forlani - Casotti - Malagò - Mantovani - Magnoni - Devoto - Mayr - Delilliers - Di Bagno - Bonetti - Massari - Giustiniani - Guinelli - Ravenna - Boldrini - Turbiglio - Ruffoni - Aventi - Bellettati - Braghini - Devoto - Dossani - Ferraresi - Ferriani - Grillenzoni - Ludergnani - Martinelli - Nicolini - Novi - Padovani - Pasetti Alessandro - Pesaro - Piccoli - Raimondi - Revedin - Roveroni - Salvatori - Sani - Scarabelli - Trotti - Varano.

Aggiungiamo pure l' indicazione dei luoghi dove si riuniranno le Sezioni: la Sezione 1ª dal n. 1 al n. 572 nella Sala maggiore del Palazzo Comunale.

La 2ª dal n. 573 al n. 1144 nella Sala d' ingresso alla Residenza Municipale.

La 3ª dal n. 1145 al n. 1716 nella Sala attigua alla scala che conduce alla Camera di Commercio.

La 4ª dal n. 1717 al n. 2288 nella Sala d' ingresso alla Residenza della Polizia Municipale.

La 5ª dal 2289 in poi nella sala d' ingresso alla Residenza della Polizia Municipale.

data 24 Giugno, il Prefetto della provincia pubblica il seguente decreto:

— Avvertiamo gli elettori che anche oggi possono ritirare dall' ufficio Comunale le schede ed i certificati d' inscrizione. Domani durante le elezioni si potranno ritirare all' ingresso di ogni sezione.

Arrivava jeri nella nostra città da Ravenna un battaglione del 9° Reggimento Bersaglieri, il quale dà il cambio al battaglione del 53° Fanteria che parte per il campo delle manovre.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera ha luogo la beneficiata della prima donna soprano assoluto Signora Ida Cristino che tanto e meritato plauso, raccoglie sulle scene di questo Teatro.

Oltre ai tre primi atti dell' opera in corso si darà l' intero terzo atto del *Faust*. Siamo certi di vedere un magnifico teatro.

Banda Comunale. — Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani sera, alle ore 7 1/2, sui pubblici Giardini:

1. Marcia.
2. Polka.
3. Marchetti — Preludio, Scena, Aria e Duetto nell'Opera *Ruy-Blas*. Atto 4°.
4. Rossari — Mazurka.
5. Verdi — Gran pezzo concertato e finale 3° *Don Carlos*.
6. Strauss — Valzer sull'opera *Dinorah*.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 27 Giugno 1878:

Nascite — Maschi 2 - Femmine 3 - Tot. 5.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Roccati Luigi di Migliarino, d'anni 27, fabbro, coniugato — Chiarioni Mamante di Ferrara, d'anni 16, ortolano — Pisi Pasquale di Ferrara, d'anni 53, fornaio, coniugato.

Minori agli anni sette N. 0

ULTIME NOTIZIE

Il principe della Bulgaria sarà eletto non solo dai notabili, ma dal popolo e non dev' essere un principe europeo.

— Gortschakoff a cagione della sua salute si ritira dalla vita politica.

— Si assicura che la Turchia si opporrà all' occupazione della Bosnia ed Erzegovina, e piuttosto si metterà d' accordo con la Russia e ritirerà i suoi delegati dal Congresso.

— L' *Adriatico* ha da Vienna 27:

Un diplomatico mi assicurò essere falso che la Rumenia ceda alle pretese della Russia riguardo alla Bessarabia.

Se il Congresso deciderà la retrocessione della Bessarabia, la Rumenia impugnerà le armi a costo di rimettervi l' esistenza nazionale.

— Importanti dispacci giunsero a Londra da Berlino il 26 e dicevasi alla Camera dei comuni che il conte Schouvaloff volesse far prevalere alcune sue contro-proposte che aveva comunicate la sera innanzi al marchese di Salisbury, ma che erano state respinte con la più grande energia da lord Beaconsfield.

Il primo plenipotenziario britannico vuole che il sultano possa occupare i Balcani col suo esercito regolare e non con la milizia.

Si teme che la Russia cerchi di far abortire il Congresso mettendo innanzi proposte inaccettabili dall' Inghilterra.

— Telegrafano da Varsavia che la guarnigione di Michoe si è ammutinata combattendo contro i cosacchi.

Furonvi 200 feriti e 30 morti.

— Ecco la lettera indirizzata dall' on. Sella all' on. Cavalletto:

« *Caro amico,*

« Le discussioni sul macinato avvenute « nelle varie riunioni di deputati dimo« strano che sopra questo argomento vi « sono, in ogni partito, delle divergenze « profonde. Mi sembra quindi necessario « che ciascuno sia in perfetta libertà; per« ciò mi faccio un dovere di rassegnare « le mie dimissioni dall' ufficio di capo « dell' Opposizione.

« Ricorro a te, che, se non vo errato, « sei il più anziano di noi, e ti prego di « far conoscere la mia rinunzia agli ami« ci. Ti prego ancora d' esprimere ad es« si la mia indelebile gratitudine per l'o« nore che mi fecero, e per la cordiale « benevolenza di cui mi diedero nello scor« so biennio, tante prove.

« Affezionatissimo
« *Quintino Sella* »

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali — I Formenti si reggono qui abbastanza sostenuti, malgrado che le notizie estere non giungono molto favorevoli, e che la raccolta che ci stà dinanzi si presagisce generalmente buona. La roba vecchia, che è scarsissima, viene richiesta dai consumatori a L. 34 circa il Quintale; la nuova per consegna nel corso di Luglio si regge da L. 28 a L. 28. 50, e per gli ultimi mesi dell' anno a L. 29 — Viceversa i Formentoni, in seguito alle benefiche pioggie cadute, si trovano molto deprezzati essendo offerti i nuovi per Novembre e Decembre a L. 17 senza compratori — Pel meschinissimo consumo dei pronti si pratica L. 24 circa.

Canepa — Continuando sempre la mancanza di ricerche dai luoghi di consumo, ne produce un crescente avvilimento in questo importante articolo. Si scorge nei possessori un' inclinazione a disfarsi del loro deposito anche a prezzi ridotti, ma difettano assolutamente i compratori. Qualche piccola contrattazione che ebbe luogo fu dai 58 a 59 da 5 franchi il Migliaio.

Valori e Cambi — Ci riferiamo alle appresso quotazioni:

Rendita Italiana 5 0[0]	83 50
Prestito Nazionale	26 90
Detto Stallonato	24 60
Azioni Banca Nazionale	2095 —
Pezzi da 20 franchi	21 65
Londra 3 mesi	26 95
Francoforte	131 50
Francia a vista	107 90

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 28. — *Buda Pest* 27. — La Camera discusse parecchie petizioni relative agli affari d' Oriente. Il presidente del Consiglio rispondendo ad Helfy, disse: Non può mai essere conforme agli interessi dell' Ungheria che gli Stati slavi sul nostro confine del Sud si tendano le mani e formino una catena intorno a noi. »

Vienna 28. — Una lettera diretta dal l' imperatore ad Auersperg dice che aggiorna il Reichsrath ed esprime ai membri del medesimo tutta la riconoscenza di S. M. per avere terminato l' opera difficile della transazione; spera che la monarchia prospererà potentemente sulle basi nuovamente consolidate.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica tutte le leggi relative alla transazione austro-ungherese.

Londra 28. — Il *Daily News* annunzia che l' Austria ottenne la comunicazione diretta della ferrovia fra Vienna e Costantinopoli.

Il *Daily Telegraph* dice che se l' Austria occuperà la Bosnia, s' impegnerà di sgombrarla sotto certe condizioni.

Il *Times* ha da Berlino che alla seduta di mercoledì Gortschakoff dichiarò che le concessioni fatte dalla Russia oltrepassano molto ciò che voleva fare, ma la Russia fece questi sacrifici pel desiderio della pace. Beaconsfield espresse ammirazione pei sentimenti della Russia, sperando che vi persisterà.

Roma 27. — Camera dei Deputati

Si leggono le proposte ammesse dagli uffici, di Compans per costituire in comune la borgata di Santena nella provincia di Torino; di Bovio per equiparare nei diritti e doveri gl' istituti scolastici autorizzati, agli istituti governativi, ed i privati docenti ai professori ufficiali, meno lo stipendio corrisposto dallo Stato.

Trompeo propone che nell' ordine del giorno di domani s' iscriva la discussione del progetto concernente l' inchiesta ferroviaria ed esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell' Alta Italia.

Gabelli e Muratori chiedono invece che questa discussione sia rinviata dopo quella del bilancio dell' entrata.

Il ministro Seismit Doda fa istanza alla Camera che accetti la mozione Trompeo.

La Camera l' approva.

Si riprende la discussione del progetto per la proroga del corso legale dei biglietti degli istituti di emissione.

Il relatore Branca dà schiarimenti intorno agli istituti di credito contemplati dalla presente legge e degli effetti delle disposizioni di essa: si sofferma particolarmente a discorrere delle condizioni della Banca toscana, le quali deplora. Additando i rimedi, secondo le loro opinioni, ne trattano lungamente Minghetti, Mantellini e Delcarlo.

Il ministro Seismit Doda rispondendo alle considerazioni ieri ed oggi sollevate e venute a quelle che riguardano le condizioni della Banca toscana e della Cassa di Risparmio di Firenze, dice che ha udito dal presidente della Commissione d' inchiesta i suoi apprezzamenti e che potrebbe avvenire che prima della proroga delle sedute, il Governo proponesse qualche provvedimento.

Si passa alla discussione degli articoli e se ne approvano cinque.

L' articolo sesto che dà facoltà al Governo di modificare per decreto gli statuti dei Banchi di Napoli e di Sicilia e la Banca Toscana nelle parti regolamentari, solleva opposizioni di Muratori, Romano Giuseppe, Englen, Castellani, Sanguinetti e Mantellini.

Il seguito a domani.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.